

FRANCO **FONTANA** RETROSPECTIVE

ROMA, MUSEO DELL'ARA PACIS, FINO AL 31 AGOSTO 2025

A dicembre del 2024 si è aperta una grande retrospettiva del fotografo modenese Franco Fontana presso il Museo dell'Ara Pacis, importante struttura architettonica contemporanea, opera di Richard Maier, in cui è custodito l'Altare della Pace, famoso monumento archeologico dell'età augustea.

Fontana, un maestro della fotografia notissimo a livello internazionale, le cui opere sono state esposte e conservate presso importanti collezioni pubbliche e private, è una delle figure più significative nel campo dell'uso del colore che, soprattutto grazie a lui, si è diffuso in Italia trovando un riconoscimento che fino agli anni '60 era attribuito quasi esclusivamente alle immagini in bianco e nero.

L'esposizione è promossa dall'Assessorato alla Cultura di Roma Capitale, dalla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali con l'organizzazione di Civita Mostre e Musei, Zètema Progetto Cultura e Franco Fontana Studio.

Retrospective è stata curata in maniera impeccabile ed originale da Jean-Luc Monterosso, storico fondatore e direttore della Maison Européenne de la Photographie di Parigi. Il curatore, coadiuvato da Cristina Fontana, ha scelto un percorso di visita che utilizza al meglio gli spazi dell'Ara Pacis creando accostamenti insoliti e valorizzando al massimo il lavoro dell'artista di cui ha selezionato circa 200 foto, tra cui numerosi inediti. Si tratta indubbiamente di una delle più belle mostre dedicate a Fontana che ne valorizza il lungo percorso creativo di circa 50 anni, in cui ha sperimentato i vari sviluppi tecnologici della fotografia: dalla pellicola alla diapositiva, al digitale, alla polaroid e alla manipolazione.

Il percorso espositivo si apre con una serie di scatti di paesaggi naturali ed urbani caratterizzati da una forte geometria e dall'essenzialità degli elementi, che esaltano il colore bianco come *Urbano 1960*.



Segue una sezione dedicata al colore negli anni 1960-1970 con immagini di paesaggi colti nelle varie sfumature delle quattro stagioni. Mentre in Basilicata Fontana esalta le varietà delle forme e dei colori che diventano quasi astratti, in Puglia è attratto soprattutto dal mare sintetizzato dalla celebre immagine *Puglia 1978*, divisa in due blocchi di colori vividi, l'azzurro intenso del cielo e il giallo brillante del grano.

Tuttavia la visione del paesaggio non è esterna al fotografo, ma è un riflesso dell'autore stesso come Fontana ha ribadito in molte occasioni: *“Quando fotografo un paesaggio è il paesaggio che entra dentro di me, si fa l'autoritratto, così anch'io divento un 'paesaggio', per esprimermi al meglio”*.

Un importante riconoscimento della sua visione si trova nel volume *Skyline* (1976), in cui viene elogiato il suo uso di colori vivaci e di contrasti cromatici nelle immagini dei paesaggi urbani. Claude Nori, curatore del libro, afferma che *“con il suo radicalismo e il suo approccio puramente fotografico, ha contribuito ad aprire la strada alla nuova fotografia italiana”*.

Un'altra serie di fotografie si focalizza sull'uso dell'ombra che costituisce anch'essa una caratteristica del suo lavoro, espressa in una lunga serie di immagini. Questa idea era nata grazie all'invito di Ralph Gibson a vari fotografi a partecipare al libro *Contact Theory* nel 1979. Qui Fontana aveva usato un rullino in bianco e nero e scelto come soggetto il Palazzo della Civiltà Italiana all'Eur, mettendone in luce l'atmosfera metafisica, che poi si ritroverà in altri momenti della sua ricerca. In effetti è indubbio il valore artistico e non solo fotografico della sua opera e il rapporto



con l'arte, come espresso nella recente mostra *Modena dentro* (2023). Basti pensare, ad esempio, alle grandi immagini quasi astratte presenti nella mostra romana in cui prevalgono l'uniformità del colore e le linee dell'orizzonte che ricordano le atmosfere di Rothko e Sugimoto. Come scrive Monterosso: *“Precursore del Modernismo, Fontana ha fatto entrare le sue immagini nel mondo dell'arte astratta e minimalista”*. Questa parte della mostra è particolarmente suggestiva e ricorda un'affermazione di Fontana che ribadisce la sua visione in chiave zen: *“Forse la fotografia perfetta è un cerchio, che è poi la mia forma preferita. Può contenere tutto, eppure è vuoto”*.

Il contesto urbano ritorna a seguito di viaggi in Francia e Giappone con le immagini di *Parigi 1994* e *Tokyo 1983*, mentre durante la permanenza negli Stati Uniti Fontana dà vita alla bella serie *Luce Americana*. Ricordiamo su questo tema anche gli scatti dedicati alla Route 66, alla strada per Compostela e alla *Via Appia* mentre, in uno dei suoi ultimi viaggi a Cuba, dà vita alle vivaci immagini di *Frammenti. Havana 2017*, che ne esaltano l'atmosfera ricca di colore.

Insieme al viaggio anche la strada, in senso metaforico e materiale, è uno degli interessi di Fontana che dagli anni '70 riprende il grafismo degli asfalti e fa degli scatti lungo le autostrade creando immagini astratte.

Un'altra serie, quasi immersiva, è dedicata alle *Piscine* che sono spesso l'occasione per esaltare la bellezza e la sensualità femminile che si ritrova anche in una ampia selezione di polaroid. Il tema di Eros e Thanatos è presente in una serie di nudi femminili acco-



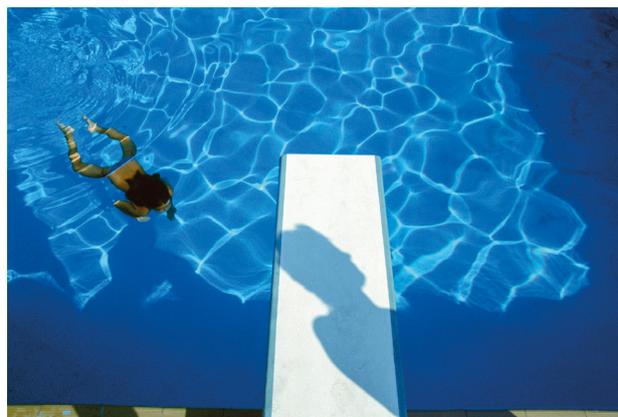
stati alle statue del cimitero di Staglieno nella serie *Vita Nova*. Fontana segue con interesse gli sviluppi tecnici della fotografia, sperimenta e acquisisce gli strumenti forniti dalla tecnologia per creare innovativi *collage*. Partendo dai paesaggi urbani e dalle strade, aggiunge personaggi e ombre, talvolta modificandone i colori e accentuandone i contrasti come in *Houston 1986* dalla serie *People*.

L'ultima sezione della retrospettiva, che si sviluppa lungo l'esteso corridoio del museo, accoglie fotografie dedicate alla moda e alle numerose immagini pubblicitarie realizzate in occasione di commissioni private.

In mostra anche una riproduzione dello studio di Fontana, caratterizzato da un insieme di oggetti e gadgets, in netto contrasto con il minimalismo e l'essenzialità delle sue fotografie ed è arricchito da una video-intervista del fotografo.

La retrospettiva è completata da un bel volume rilegato pubblicato da Contrasto, che raccoglie oltre alle immagini l'interessante saggio di Monterosso, *Il colore come missione*, e una serie di 'pillole di saggezza' di Franco Fontana selezionate da Michele Smargiassi, che ne rivelano il carattere giocoso e leggero che deriva dall'aver compreso il senso profondo della vita.

Si tratta di una mostra veramente spettacolare che merita senz'altro una visita non solo perché sintetizza circa 50 anni di percorso creativo di Fontana, ma soprattutto perché è una esaltazione della bellezza, espressa in maniera mirabile dall'energia e vitalità del colore. Si esce dalla visione di queste magnifiche immagini con un senso di bellezza, armonia e gioia che credo sia il messaggio che Fontana, appassionato della vita, ci vuole trasmettere e ricordare. Grazie Maestro!



in alto *Phoenix*, 1979 © Franco Fontana
in basso al centro *Piscina*, 1983 © Franco Fontana
in basso a dx Foto Giuliana Mariniello